

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina dopo la firma 20, in quarta pagina 20. — Per gli avvisti ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunzi si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 83.

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amove: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrontati si respingono.

CONGIURA anticristiana massonica

Nel fascicolo ultimo di maggio della *Civiltà Cattolica* abbiamo letto un magistrale articolo sul discorso fatto in Roma da Nathan per l'insediamento del Grand' Oriente... nel palazzo Giustiniani. L'articolo è tutto una stringentissima argomentazione documentata e ragionata, che dimostra la mala fede con cui il massonismo opera e combatte. Due punti principali tratta la *Civiltà*: la mistificazione del Nathan, (che ebbe l'impudenza di protestare calunniata la setta,) che si propose, perciò, di svelare i segreti misteri delle logge, burlandosi cinicamente dei profani, che lo ascoltavano e del pubblico che avrebbe letto la sua tafferata.

Pocchia la *Civiltà* viene dimostrando come la guerra che ferisce in Europa, nei paesi latini soprattutto, contro il cattolicesimo, sia una lotta massonica, puramente voluta e mantenuta dalla setta, contro il Papa, i cattolici e la libertà cristiana.

Sta bene conoscere qualche brano dell'importante articolo.

Dopo aver notato che il sollevamento dei veli fu una semplice lustra e che vi furono effettivamente due cerimonie d'inaugurazione, la *Civiltà Cattolica* discorre della difesa voluta fare dal Nathan in questi termini:

« In conclusione, invece di una difesa, il discorso del Gran Maestro è un atto formidabile d'accusa, comprovante, per la bocca d'uno dei Capi, la congiura anticristiana della Massoneria, non pure in Italia ma nel mondo intero.

Quanto si è al concetto generale della difesa, il Nathan medesimo dovette senza dubbio intravedere qual pregiudizio fosse per la massoneria anche solo l'apparenza di ammettere, almeno implicitamente, che essa ha bisogno di difesa, ed anzi di difesa pubblica, e in una circostanza così solenne, come l'inaugurazione in Roma della nuova sede del Consiglio Centrale o Grande Oriente d'Italia; essendo chiaro ad ognuno che, massime per una setta misteriosa, operante ognora nelle tenebre, sentire il bisogno di difendersi significa aver la coscienza poco sicura. Il Nathan però esclude fin dal principio della sua arringa, questa idea sfavorevole, protestando: « Vogliamo il vero per comparire alla sbarra dell'opinione pubblica, non come dei colpevoli, ma come degli offesi che hanno diritto a riparazione ».

Se non che queste sono parole; in fatto tutta la conferenza non è altro che un conato di vera e propria difesa della Massoneria, dalla pubblica opinione ritenuta universalmente colpevole. E qual colpevole! Tale, che non solo da ormai due secoli ogni Pontefice, salendo sulla Cattedra di San Pietro, la fulmina de' più terribili anatemi e della scomunica massonica, come dice sogghignando il Nathan; ma i Governi civili stessi quasi tutti, non esclusi i più illuminati, quello, ad esempio della Repubblica di Venezia, hanno in passato sentito il bisogno e il dovere di spiarne le tenebrose conventicole, e trovarle, di colpire coi rigori della legge e disperderne i componenti, quei congiuratori contro il pubblico bene, sacrileghi nemici della società, rei di lesa maestà della patria e dello Stato. Ed anche al presente, pur essendo i Governi diventati quasi per ogni dove massonici, non osano abolire le leggi di proscrizione fatte già contro la frammassoneria, le quali però sussistono tuttavia e son talvolta dagli onesti di ogni partito invocate, siccome avviene ora in Portogallo: tal colpevole è dalla pubblica opinione giudicata la Massoneria, che il dir qualcuno frammassone vale una delle maggiori ignominie, onde persino ai tribunali, qui in Italia, siffatta appellazione venne giudicata e punita come ingiuria; e i massoni veri e genuini non vogliono sentirsi dir tali e mentendo per la gola, negano pubblicamente nei giornali di esserlo ».

Venendo poi a parlare del segreto che avvolge la setta, dimostra la contraddizione del Nathan, che mentre dice di volerlo rompere, è costretto a confessare che lo manterrà, perchè lo mantengono i gesuiti (!) Ma se siete mondi

perchè sentite il bisogno di difendervi? E se tutto è bello e onesto, perchè mantenete il mistero intorno ai vostri intenti?

E qui la *Civiltà* dimostra il dualismo che domina in massoneria, dopo aver citato il *Corriere della Sera* che disse giustamente avere il Nathan parlato dei massoni non quali sono, ma quali dovrebbero essere.

« Il Gran Maestro citò gli articoli delle Costituzioni massoniche o Statuti generali, noti a tutti; la moneta spicciola, diciam così, corrente per le mani d'ogni massoncino e perfino in quelle di molti profani. Ma non vi sarebbero per avventura altri Statuti speciali od altri articoli, che il Gran Maestro si guardò bene dal citare, i quali formano il segreto vero della setta, e ne contengono la propria essenza ed il proprio simbolo, e però non sono noti che alla Camera dei Venerabili, forse all'uno per cento dei massoni? — Qui in Roma, coi tipi della Tipografia Befani, uscì ora, prima però della Conferenza del Nathan, un opuscolo del P. Ilario Riniere, dal doppio titolo: *L'Ibra dalle Tre Teste — Il Secreto Massonico*. Or bene in questo opuscolo si trova riferita e commentata una così detta *Regola contraria della Massoneria*, in dodici articoli, che l'Inquisitori di Venezia scoperò nell'aprile del 1785 in una Loggia di colà. Essa è citata fedelmente dal Barruel nella sua opera: *Mémoires pour servir à l'histoire de Jacobinisme*, e se ne conserva una copia nella Biblioteca Vittorio Emanuele, un'altra nella Vallicelliana di Roma. Nei dodici articoli è dichiarato, in sostanza, scopo della Massoneria essere lo sterminio del sacerdozio e dell'impero, che inceppano la libertà umana; e per ciò vi s'impone il segreto, pena la morte. L'art. 11 dice di un tal segreto: « *Secreto inviolabile, che neppure possa aver diritto su di esso qualunque autorità, sia di principato, sia di sacerdozio, quali avendo tutto il merito di essere distrutti ed annichiliti, in conseguenza non possono avere alcuna ragione che li suffraghi e li difenda. A miglior cautela però di si solo e sano consiglio, sarà bene il marciar sempre col nihil contra legem, nihil contra Religionem, nihil contra bonos mores.* » Onde si spiega, come per moltissimi altresì dei Fr., la Massoneria possa essere in buona fede ritenuta una associazione onesta e puramente filantropica, quale il Gran Maestro Nathan, con far pompa degli articoli ostensibili, pretese dimostrarla, pur essendo nella realtà, in forza della legge nota soltanto ai capi, nemica giurata del Trono e dell'Altare, e di ogni cosa più sacra in cielo e in terra... »

Passa poi la *Civiltà* a ragionare delle vanterie del Nathan di aver fatto l'Italia. E per Italia s'intende non l'unità nazionale, ma tutta la più aperta propaganda dell'errore, del laicismo massonico, che sta ora meditando di regalarci il divorzio.

Da ultimo in alcune pagine eloquenti e vibrato dimostra come la guerra ferocemente che si combatte contro il cattolicesimo, in questo momento, non sia che un'emanazione della massoneria, perchè sono massoni i governi, i giornalisti, i metodi, le menzogne, i fini che la conducono e la sfruttano.

Cose di Corte e di Governo

Margherita che sussidia lo monacho.
Roma 29. — La Regina Margherita distribuisce dei sussidi alle monache, esortandole alle preghiere, perchè il parto sia felice; ordinò che nelle due cappelle del Quirinale e del palazzo Margherita ardano continuamente quattro ceri avanti il quadro di Sant'Anna.

Una decisione della regina Elena.
Roma 29. — La Regina Elena decise di assegnare un libretto della Cassa di Risparmio contenente una piccola somma per tutti i bambini che nasceranno in Italia nella stessa ora del reale rampollo.

La giornata del Re.
Roma 29. — Il Re e il principe Mirko visitarono stamane la caserma dei corazzieri assistendo alle esercitazioni.

Margherita al Pantheon.
Roma 29. — Stamane Margherita, accompagnata dalla marchesa Villamarina dal conte Oldofredi e dal marchese Guiccioli, si recò al Pantheon, come suole ogni 29 del mese, e si inginocchiò piangendo sulla tomba di Umberto. Vi rimase lungamente a pregare. Monsignor Bianchi celebrò la Messa. Margherita lasciò il Pantheon, salutata rispettosamente

da grande folla. Alle 9,30 si recò al Pantheon il principe Mirko e appose la firma sul registro.

Per la questione degli sgravii.
Roma, 29. — Questa mane si è riunito il Consiglio dei ministri per occuparsi della questione degli sgravii; ha accettato la nuova formula d'imposta sulla circolazione delle cartelle delle obbligazioni e dei valori. Il Consiglio dei ministri fissò gli emendamenti ai progetti finanziari per quanto concerne le tasse di successione e la circolazione.

La Cassa nazionale di previdenza.
Roma, 29. — Sotto la presidenza del senatore Doria si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per la inabilità e la vecchiaia degli operai, ed ha discusso, fra altro, il progetto relativo alla Cassa nazionale, già approvato dal Senato, e ora davanti alla Camera. Vennero poi espressi alcuni desideri, raccomandando ai consiglieri che sono pure deputati, di farli noti alla Camera e di cercare di sostenerli e di farli accogliere.

Note e commenti

Maghi e magie.
Ieri scrivemmo — divagando — sui maghi e sulle magie poche note e pochi commenti suggeriti dall'arresto dello Stringaro. Oggi dobbiamo aggiungere un'altra notizia.

Vedeste mai — amici lettori — signorotti disinvolati, derisori del cielo e dell'inferno, accaniti per non dire feroci avversari di ogni manifestazione religiosa, scernitori della superstizione medioevale — con sul petto un piccolo corno di corallo, un piccolo gobbo d'argento? Ebbene, quel corno e quel gobbo sono amuleti contro la iettatura. E che cos'è la iettatura?

Quando un uomo o una donna — piuttosto antipatici — coll'avvicinarsi, col trattarli o semplicemente col vederli, vi recano sventura o dispiaceri, quell'uomo e quella donna si dicono iettatori, e iettatura dicesi la facoltà loro di nuocere — anche inconsciamente — ad altri. Insomma, quello che i nostri villici chiamano *stregone*, in città l'*haute société* lo chiama iettatore. E' dunque solo questione di nome.

Orbene, voi non potete immaginare quanta paura — e diciamo paura — si abbia in città della iettatura! E voi non potete immaginare quali e quanti aneddoti piccanti si potrebbero raccogliere in fatto di iettatori e di iettature! Si potrebbe formare un bel volume — diventerebbe assai — e che sarebbe la continuazione diretta della storia dei maghi e delle magie nel medioevo.

E notate che i più fanatici contro la iettatura, sono anche i più fanatici antireligiosi che si abbiano sotto la cappa del cielo. Così è rimasto famoso nella vita parlamentare il corno di Crispi! Tanto è vero che l'uomo senza religione fu sempre l'uomo più superstizioso.

A conferma di questo nostro preambolo riportiamo quanto si legge nel *Pungolo parlamentare*:
« C'è in Italia un collegio vacante, che ora nessuno vuole. E' il collegio di Pistoia, che ha perduto, in questi giorni, come sapete, il suo rappresentante al Parlamento, l'on. Silvano Lemmi.

Ebbene, non c'è nessuno, nè a Pistoia nè fuori, che abbia accettato d'essere il successore del compianto Lemmi. E si spiega. In meno di 18 mesi, sono morti gli on. Cino Michelozzi, Roberto Rospigliosi e il Lemmi, tutti e tre deputati dello stesso collegio. In somma, su Pistoia pesa, a quanto pare, la iettatura, e i candidati di altri tempi, in quella provincia, hanno ora tutti la tremarella.

La deputazione sarà una bella attrattiva; ma la pelle, si vede, preme anche agli ambiziosi! Intanto a Pistoia si va cercando febbrilmente un uomo di buona volontà, che faccia il sacrificio di accettare il mandato politico. Ma finora, come ripeto, nessuno s'è fatto vivo. Stiamo a vedere a che si arriverà ».

Eccovi un bell'esempio di iettatura! E poi si deride il popolino e la superstizione del medioevo!

Le banderuole.
Nella nostra rubrica novella che ai fondatore piacque dare il titolo di *Fronte e fiori*, non sappiamo bene in memoria di che — leggemmo ieri un fatto riguardante Baccelli ex-ministro fedelissimo di Pio IX e ora ministro fedelissimo di Casa Savoia e capace domani di essere ministro fedelissimo della repubblica presieduta dall'on. Mussi. Quel fatto ci fermò l'attenzione sopra altro personaggio importante non meno dei suoi scritti, che dei suoi voluttà. Questi è Carducci.

Di lui repubblicano, quando niente sperava da un governo monarchico — sappiamo che divenne monarchico quando tutto si ebbe dalla monarchia. Ma non basta questo: occorre ora un nuovo fatto a qualificare l'uomo.

Abbiamo riportata la lettera sdegnosa di Carducci contro tutti coloro che si erano permessi festeggiarlo in occasione

del suo quarantesimo anno d'insegnamento. Con quella lettera egli dava un vero calcio ai suoi ammiratori. Ma quel calcio dell'ex repubblicano si ferma nelle sfere basse e diventa un inchino nelle sfere alte.

Abbiate la bontà di leggere questi due documenti, che togliamo dai giornali, per giudicare.

La regina Margherita ha telegrafato così a Carducci: « Mentre l'Italia tutta si associa all'Ateneo bolognese per celebrare il giubileo del nostro grande poeta, le invio io pure i sentimenti della mia ammirazione e mio affetto, facendo voti che ella possa per lunghi anni ancora essere conservato all'affetto dei suoi discepoli e all'ammirazione dell'Italia nostra ».

Carducci rispose con questo telegramma: « Già sapevo che Vostra Maestà mi circonda tuttavia delle sue benevolenze, e le ne ero e sono infinitamente grato; ma la benigna partecipazione ch'ella degnò farmi dei suoi sentimenti e voti in questi giorni storta la tenerezza mia a dirle che essa illumina e avvalorava sempre per la via del dovere e dell'ideale quel poco viver che mi avanza.

« Di Vostra Maestà fedelmente devoto G. CARDUCCI ».

Ecco l'uomo!

Nessuno è di quelli.
Abbiamo l'altro ieri pubblicato sul *Crociato* un importante articolo sui fondi segreti, i quali vanno miseramente impiegati nel mantenere certa stampa passata, che ingrassa pappando nel trugolo preparatore dal governo. Ed è la bagattella di un milione che viene così debittosamente sperperato.

Ma quell'altario sui fondi segreti scoperto dal deputato repubblicano Mazza dà ora luogo a una commedia esilarante. Prendete in mano tutti i giornali che vedono la luce in Italia, di qualunque colore e di qualsiasi importanza, e tutti li vedrete invece contro quello sperpero di denaro e contro quella stampa venduta.

E allora, se tutta la stampa italiana protesta, qual'è la stampa ingrassata dal governo? Forse la *l'Ance*? forse la *tesca*? O quel milioncino serve a pagare quei tre o quattro articoli che annualmente escono fuori con debito intervallo sul *Figaro*, sul *Tempo*, sul *New York Herald*, sulla *New Free Press* in elogio dell'esercito, dell'armata, del commercio italiano e di qualche nostro personaggio politico? — Non pensiamo a crederlo.

Intanto il *Corriere della Sera* dice che i fondi segreti dovrebbero impiegarsi esclusivamente in ispesa di polizia. Ma in tal caso — soggiunge subito — « che ne sarebbe di non pochi giornali liberalissimi »?

L'uomo politico dei tempi moderni.
L'*Osservatore romano* di giorni fa portava questo trafiletto:

« Festeggiandosi adesso a Firenze il senatore Paolo Mantegazza, vengono fuori come i funghi dopo la pioggia, gli aneddoti di un uomo che certo non manca di originalità.

Faccendo una brillante variazione sulle parole di Herbert Spencer, che per fare il ciabattino occorre un lungo periodo di lavoro e di pratica, mentre nessuna preparazione è ritenuta necessaria per diventare deputato, ossia legislatore, Mantegazza osserva nei suoi *Ricordi politici*, che per diventare giuristi, ingegneri, medici, dobbiamo studiare almeno per un terzo della vita, passando per una trafila di tacci e di cribri, che chiamansi programmi, esami di passaggio, esami di licenza elementare, di licenza ginnasiale, di licenza liceale, esami di laurea. E come ciò non bastasse, anche dottorati dobbiamo trovare altri cribri ed altri esami per salire altri gradini della gerarchia; cioè diventare avvocati, medici di marina, professori, ecc.

Ma i cribri e gli esami non son necessari soltanto per conseguire i più alti posti della gerarchia sociale, ma per aspirare a qualunque posticino di cancelliere o di macchinista, di perito agrimensore o di allievo carabinieri.

Per diventare deputato, cioè legislatore, non occorrono cribri né esami di sorta. Non si esige neppure la licenza tecnica. Non si deve essere analfabeti, e basta.

Perché questa contraddizione, perchè questo paradosso?

— Perché — risponde Mantegazza — per essere deputati occorre avere un *quid divinum*, un misto empirico, che ci fa giudicare a occhio e croce che quel mortale è un uomo politico.

Ma che cos'è un uomo politico? E' un uomo che può essere ignorante, ma anche disonesto, può aver letto pochi libri e forse nessuno, ma che può anche aver fallito dolosamente, tradito l'amico; che può anche essere incapace di dire da quali occulte sorgenti ricava i mezzi di sussistenza; ma che insomma è però un uomo politico.

Naturalmente Paolo Mantegazza da vecchio liberale conosceva i suoi polli, e nessuno si azzarderebbe di contraddirgli; il resto è noto a tutti, e si manifesta nei frutti portati ogni giorno dal Parlamentarismo moderno ».

Ufficio provinciale del lavoro

Bergamo, 29.

Sull'importante tema vi faccio oggi conoscere alcuni dettagli. La nostra Deputazione Provinciale ha preparato lo Statuto dell'ergido Ufficio Provinciale del Lavoro. Nella relazione che lo precede nota che l'ufficio suddetto, si assume di procacciare lavoro a chi non ne ha, prestando il proprio concorso gratuitamente.

« A ricevere la domanda di lavoro dei disoccupati, a ricevere l'offerta di lavoro dei padroni, a registrare regolarmente le une e le altre e a tenerle ogni giorno a disposizione degli interessati, a pubblicare periodicamente gli elenchi riassuntivi delle domande e delle offerte nei giornali della Città e della Provincia, a facilitare la corrispondenza fra lavoratori e padroni di diversi paesi, a raccogliere informazioni e notizie relative a lavori straordinari in Provincia, nel Regno e fuori per opportuna norma degli emigranti, allo scambio di pubblicazioni e statistiche con altri Uffici del lavoro italiani ed esteri. L'enunciazione di questi mezzi, curando i quali l'Ufficio provinciale del lavoro si propone di assicurare il lavoro a chi è disoccupato, basterà a chiarire e l'importanza del nuovo istituto e la efficacia ed utilità dello stesso, senza che occorran argomenti per dimostrarlo. »

In ordine alla spesa per tale ufficio allorchè si discusse in seno alla Deputazione Provinciale in unione colla rappresentanza del Municipio di Bergamo e della Camera di Commercio, si convenne che la stessa sarebbe stata sostenuta in parti uguali fra i diversi Enti. Siccome però è difficile fin d'ora stabilire il preciso ammontare, così si è stabilita una cifra d'approssimazione a quella che Uffici analoghi a quello che si va ad istituire importano in altri paesi.

Pel l'anno è proposta la spesa di L. 3000 a condizione che egual somma sia corrisposta dal Consiglio Comunale e dalla Camera di Commercio.

« Veniamo senz'altro allo Statuto, che merita la nostra considerazione.

Art. 1. — E' costituito in Bergamo un ufficio provinciale del lavoro. Esso ha per scopo generale di cooperare a raggiungere la pacifica e legale tutela degli interessi delle classi lavoratrici, facilitando nello stesso tempo, l'accordo e l'armonia di queste colle rappresentanze del capitale.

In particolare, l'Ufficio provinciale del lavoro procura:

a) Il collocamento dei lavoratori, ricevendo l'offerta e la domanda di lavoro e agevolando, con ogni mezzo la conclusione del contratto di lavoro.

b) La conciliazione e l'arbitrato fra padroni e lavoratori, in caso di controversie e divergenze dipendenti dal lavoro; e ciò a mezzo di appositi collegi di conciliatori e di arbitri, composti di padroni e di lavoratori in numero pari, sotto la presidenza di un magistrato, scelto nell'ordine giudiziario.

c) La raccolta e la pubblicazione di notizie, informazioni e statistiche concernenti il lavoro, in provincia e fuori, anche nell'interesse della popolazione solite ogni anno ad emigrare.

d) La consulenza legislativa ed amministrativa, quando venga richiesta, circa le clausole sociali negli appalti pubblici, nei contratti di locazione d'opera e di colonia ecc.

Art. 2. — L'Ufficio provinciale del lavoro resta l'opera propria gratuitamente. Alla sua fondazione e al suo funzionamento provvedono, con annuali stanziamenti nei propri bilanci, il Consiglio Provinciale, il Consiglio Comunale di Bergamo e la Camera di Commercio, in parti uguali.

Gli eventuali contributi di altri enti, associazioni e privati saranno destinati al maggior incremento dell'Istituzione.

Art. 3. — L'Ufficio provinciale del lavoro è diretto ed amministrato da un Consiglio provinciale del lavoro, composto di 19 membri, dei quali 9 in rappresentanza dei padroni, 9 dei lavoratori e uno della Provincia e del Comune di Bergamo.

Art. 4. — I rappresentanti dei padroni vengono eletti, la prima volta, nel modo seguente:

a) Tre dalla Camera di Commercio, scegliendoli tra industriali.

b) Tre dal Consiglio Provinciale, scegliendoli tra proprietari e conduttori di fondi.

c) Tre dal Consiglio comunale di Bergamo scegliendoli tra commercianti.

Art. 5. — I rappresentanti dei lavoratori, per la prima volta, vengono eletti dalle Società operaie di tutto il territorio, maschili e femminili, esistenti nella provincia, al primo gennaio 1901, le quali abbiano in precedenza, aderito all'Ufficio provinciale del lavoro e al presente Statuto, ed abbiano presentati alla Deputazione provinciale i loro Statuti e Regolamenti sociali con due elenchi dei soci, uno comprendente gli agricoltori, l'altro gli operai con la indicazione della professione di ciascheduno.

Art. 6. — Il rappresentante della Provincia e del Comune di Bergamo viene

clotto dalla Deputazione provinciale e dalla Giunta municipale riunite.

L'eletto è di diritto presidente del Consiglio provinciale del lavoro.

Art. 7. — La elezione dei rappresentanti dei lavoratori viene fatta a due gradi nel modo seguente:

I membri di ogni Società di mutuo soccorso, aderente all'Ufficio del lavoro, vengono ripartiti in due classi: operai e agricoltori; ognuna di esse è invitata a nominare un proprio delegato elettore, scegliendolo fra i soci della classe.

La Presidenza di ogni Società comunica tosto alla Deputazione provinciale i nomi, cognomi e indirizzi degli eletti.

Questi, in giorno da fissarsi dalla Deputazione provinciale, vengono invitati a Bergamo, per procedere alla nomina dei nove rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio provinciale del lavoro.

Ogni delegato elettore ha tanti voti quante sono la centinaia o frazioni di centinaia di soci della rispettiva classe, da ognuno rappresentata.

I delegati elettori degli operai voteranno soltanto tre nomi per la elezione di tre consiglieri rappresentanti degli operai.

Altrettanto faranno i delegati elettori degli agricoltori, votando in urna separata.

Alla minoranza vengono così riservati tre consiglieri, e cioè il candidato degli operai e quello degli agricoltori, che, dopo i tre rispettivamente eletti, avranno ottenuti maggiori voti; poi il candidato che segue, dell'una o dell'altra classe, con voti maggiori.

Art. 8. — Il Consiglio provinciale del lavoro così costituito, dura in funzione tre anni.

Esso si aduna, in via ordinaria, una volta ogni due mesi. Le lettere d'invito, contenenti l'ordine del giorno, debbono essere spedite ai singoli consiglieri almeno otto giorni prima.

Nella prima adunanza, i consiglieri rappresentanti i padroni eleggono, nel proprio seno, a maggioranza di voti, un Vice-presidente; altrettanto faranno i consiglieri rappresentanti dei lavoratori per la elezione di altro Vice-presidente.

Art. 9. — Durante il triennio, avvenendo qualche vacanza, per morte o rinuncia di qualche consigliere padrone, vien provveduto alla nomina dall'Ente cui spetta. Se la vacanza si verifica nella rappresentanza dei lavoratori, vien chiamato a coprire l'ufficio del consigliere chi, dopo l'ultimo proclamato, ebbe maggiori voti nella classe, a cui appartiene il consigliere defunto o rinunciante.

Art. 10. — Le adunanze del Consiglio sono valide quando sieno presenti cinque consiglieri padroni e cinque consiglieri operai.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza dei presenti.

Art. 11. — Ai consiglieri lavoratori, ogni qual volta interverranno alle adunanze, verrà corrisposta una medaglia di presenza corrispondente alle spese giornali e al tempo sottratto al lavoro.

Art. 12. — Il Consiglio nomina, nel proprio seno, due conciliatori, un padrone e un operaio, i quali, col Presidente del Consiglio, costituiscono il Collegio dei conciliatori, avente il compito di comporre amichevolmente le controversie fra padroni e operai anche fra persone di una stessa classe.

Art. 13. — Il Consiglio nomina pure, nel proprio seno, due arbitri, un padrone e un operaio, i quali debbono costituire il Collegio degli arbitri unitamente al Presidente, che è scelto fra i magistrati dell'ordine giudiziario, in servizio o a riposo.

Ogni qualvolta il Collegio è chiamato a esercitare le sue funzioni, esso si completa con l'aggiunta di due arbitri scelti dalle due parti ricorrenti, una per ciascuna nella rispettiva professione.

Art. 14. — Apposto Regolamento, redatto dal Consiglio e approvato dalla Deputazione provinciale disciplina le funzioni del Collegio stesso, del Collegio dei conciliatori e di quello degli arbitri, e delle responsabilità degli impiegati.

Art. 15. — L'Ufficio provinciale del lavoro è retto da un Direttore, il quale ha alla sua dipendenza alcuni impiegati, il cui numero sarà in relazione all'im-

portanza e all'estensione dei vari servizi. Tanto, il Direttore, come gli altri impiegati sono, la prima volta, nominati dalle rappresentanze riunite dei tre Enti fondatori dell'Ufficio, le quali ne fissano le attribuzioni e gli onorari.

Art. 16. — Avanti che si compia il primo triennio di funzionamento dell'Ufficio provinciale del lavoro, le rappresentanze della Provincia, del Comune di Bergamo e della Camera di Commercio, sentite le proposte del Consiglio provinciale del lavoro, stabiliranno le norme per la rinnovazione del Consiglio stesso, tenendo in considerazione le Unioni professionali del lavoro, che si saranno costituite o funzioneranno nella città e provincia.

Art. 17. — Non più tardi del mese di marzo di ogni anno, il Consiglio provinciale del lavoro deve presentare alla Deputazione provinciale il proprio bilancio accompagnato da una Relazione morale.

La Deputazione provinciale ne dà tosto comunicazione alla locale Giunta municipale e alla Camera di Commercio.

I cattolici che si occupano con passione di studi sociali tengano nota del nuovo passo che si vuol fare in questo campo nella cattolica Bergamo.

— Scioperi. — Purtroppo nella parte bassa della provincia per opera soprattutto di alcuni socialisti le agitazioni ed i scioperi dei contadini sono in continuo aumento. Ad Albegno, Caravaggio, Casirate, Colognola, Levate, Osio Sopra, Zanica ed altrove ebbero luogo tumulti più o meno gravi. A Levate ebbero luogo 21 arresti di rivoltosi che furono giudicati per citazione direttissima; ma al dibattimento l'avv. Maironi chiese il rinvio (per citare 20 testimoni) che fu dal Tribunale accordato.

— Al Teatro Nuovo si rappresentò per due sere il *Cirano di Bergerac* del Rostand, poi il *Conte Rosso* del Giacosa.

Joseph.

Il famigerato Cesare Della Croce

Quel celeberrimo truffatore e ricattatore Cesare Della Croce, che ha riempito il mondo delle sue geste criminose e che si diceva fosse stato ucciso nelle carceri di Costantinopoli, è vivo e sano e se la spassa allegramente a Parigi in barba a tutte le autorità che lo hanno ripetutamente condannato ed a quelle che dovranno condannarlo. Il mariuolo pare anzi contento del chiasso fatto attorno al suo nome, e per mostrare che è vivo e che potrà per un pezzo ancora continuare a fare impunemente il truffatore e la spia internazionale, ci manda da Parigi, in una cartolina postale, la sua autobiografia, nella quale egli esalta le sue qualità più eminenti.

I FASTI DEI «ROSSI»

La rotta di Novara.

Novara, 23. — Sono terminate le operazioni dello spoglio delle elezioni amministrative della città. La vittoria arrese al partito moderato, riuscendo capofila l'avv. Vittorio Magnani-Ricotti. Tutti i 32 nomi della lista monarchica riescono con una grandissima maggioranza: circa l'80 per cento degli elettori si recò alle urne. Il primo della minoranza è il sindaco democratico, che ha avuto 700 voti circa meno dell'ultimo degli eletti della lista avversaria. Della minoranza sono riusciti 7 radicali e 1 socialista.

La città è lietissima di essersi liberata dall'amministrazione sedicente « popolare ».

Proteste inglesi contro la guerra

Londra, 29. — Un meeting di protesta contro la guerra è stato tenuto a Victoria Park in Londra. Gli oratori hanno violentemente criticato la folle e crudele guerra sostenuta dal governo. Si votò una mozione per chiedere l'adozione di mezzi destinati a mettere fine alle ostilità. In un banchetto anniversario della Conferenza dell'Aja, il signor Stead pronunciò un discorso molto applaudito. « Io propongo, disse egli, che la riunione

esprima il suo profondo dispiacere di vedere il governo non ostante le risoluzioni votate all'Aja, non abbia fatta la guerra nelle condizioni votate dalla Conferenza. L'incendio delle masserie è la violazione dei principi più elementari di guerra civile e solo di selvaggi. » Il sig. Stead lesse poi una lettera diretta da Walter Crasse in cui stigmatizza la presente guerra dicendola non giustificabile, non necessaria, degradante e crudele. Un meeting analogo è stato tenuto all'Aja, ed è stato aperto dal ministro degli esteri Beaufort; furono invia i telegrammi allo Czar e alla Regina Guglielmina.

Cronaca degli scioperi

I patrocinatori degli scioperi marittimi.

Roma, 29. — Pellegrini e Altobelli permangono a Roma, in attesa di essere chiamati a colloquio da Zanardelli, quali patrocinatori degli scioperi marittimi. Prontamente lavorano a formulare le note in replica al memoriale degli armatori.

Un comitato di maratori romani

Roma, 29. — Stamane in campo Boario ebbe luogo un nuovo comizio di diecimila maratori. Si gridò contro l'impresa che vuol reclutare operai nelle Marche, e le autorità rimasero impassibili. Poi una commissione si recò dal sindaco per sollecitare una conferenza cogli appaltatori e il sindaco promise di sollecitarla. La commissione quindi si recò dal sottosegretario on. Baccelli per pregarlo di far rispettare i colleghi dei proibitori che non funzionano, e più tardi andò al Ministero dell'istruzione pubblica per reclamare provvedimenti a favore degli operai addetti agli scavi.

L'eterno sciopero di Molinella.

Bologna, 29. — Il sindaco di Molinella fece tenere ai proprietari raccolti in adunanza una lettera appoggiante la loro istanza al governo per una inchiesta sullo sciopero di Molinella ed incitandoli a nominare il loro arbitro per risolvere l'attuale conflitto economico. La commissione dei proprietari invece deliberò con 8 voti contro 4 di respingere l'arbitrato. Lo sciopero dura da cinquanta giorni. Continuando ancora anche per 7 giorni il raccolto del riso andrà perduto.

Il varo della «Regina Margherita»

L'aspetto della città.

Spesia, 29. — La città è straordinariamente affollata; la circolazione difficile. I treni trasportano continuamente dei forestieri; le vie sono inbandierate e addobbate. Trovansi ancorate nella rada le navi: Lepanto, Dandolo, Doria, Morosini, Garibaldi, Castelbarco, San Martino, Maria Pia, Afondatore, Vespucci, Città di Milano, Curtatone, vari incrociatori e torpediniere. Il ministro Morin ha visitato questa mane l'arsenale e i lavori per il varo della Regina Margherita.

L'arrivo del Duca di Genova.

Spesia, 29. — Proveniente da Torino, è giunto questa sera il duca di Genova, ossequiato alla stazione da Morin, dal prefetto, dal sindaco colla giunta, da vari ammiragli e da ufficiali di marina. Il duca di Genova, vivamente acclamato, si recò all'Albergo della Croce di Malta. Alle ore due giungerà il duca degli Abruzzi. La città è animatissima.

Movimento sociale

Il Congresso socialista francese.

Lione, 29. — Il congresso socialista approvò, con voti 904 contro 42, la mozione di Briand, dichiarante che il partito socialista non trovasi impegnato per la entrata di Millerand nel ministero. L'attitudine del partito riguardo il ministero deve essere quella stessa seguita verso tutti i ministri borghesi. Jaurès, parlando dopo che i socialisti rivoluzionari abbandonarono la sala in seguito al voto sulla mozione De la Porte rilevò la scissura che ne derivava, dichiarò che coloro i quali rimanevano avrebbero saputo realizzare la grande unità socialista. Apprez-

pie uscivano le mani di neve dalle uggie rosate, dal fazzolettino spugnava tutto fresco, rotondo il collo robusto, degno di sostenere una testa dalle classiche linee. Il suo volto sembrava opera d'arte più che di natura. Tranquilla, sempre parca di parole, dignitosa negli atti, l'insieme dell'espressione aveva un non so che di freddo, anzi d'impassibile. Essa intimidiva un po'!

Il dottore mi sembrò invecchiato. Erano bastati tre anni ad imbiancare i suoi capelli ondulati e morbidi, fite rughe gli attraversavano le guance, la fronte. Gli occhi splendidi cantavano ancora l'innno segreto alla giovinezza, alla speranza, e gli rischiaravano per così dire tutto il volto.

Divenne triste, ed Elma mi parve dotata di un potere fatale. Essa aveva scritto in fronte l'eterna giovinezza, quasi fosse stata scolpita nel marmo: il suo sano, inalterabile pallore denotava proprio una tempra d'acciaio.

Gli sposi mi rubarono alla signora Maria, dicendo che mi avrebbero ricondotto per l'ora del pranzo; mentre gli innamorati mi accompagnavano nelle loro stanze, ricordavo vagamente tutto quel rosa, quell'azzurro, su di cui un'ondata calda di luce metteva dei toni, dei riflessi iridescenti.

Ma quale non fu la mia sorpresa quando introdotta nell'appartamento già ammirato, non rinvenni più nulla di roseo, di lucente, di nuovo? Il sole sferzava audace quei morbidi rasi, ed il colore già delicato aveva acquistato una tinta morta, ineguale. L'armonia delle linee non esisteva più e là dove cadeva una massa

vasi poscia un manifesto in cui si dice che le unità del partito, realizzate tutte le energie socialiste e rivoluzionarie, si troveranno a posto.

NEL CAMPO DELL'ARTE

Il «Mosè», del Maestro Perosi ultimato. — Un presente delle Guardie Nobili a Perosi.

Il Maestro Perosi ha terminato di musicare l'azione biblica il *Mosè*, e ha spedito da Roma la partitura a Milano. Il *Mosè* sarà eseguito per la prima volta al salone Perosi a Milano in novembre. Il Corpo delle Guardie Nobili ha donato al Maestro il fac-simile del busto di San Lorenzo del Donatello, come ricordo dell'esecuzione musicale diretta dal Perosi, nella ricorrenza del primo centenario dall'istituzione del corpo.

Gli avvenimenti in Cina

La Corte è disposta a pagare.

Pechino, 29. — I plenipotenziari cinesi informarono i ministri esteri che la Corte imperiale è disposta a pagare la indennità di 450 milioni di taels, ma rifiuta di concedere l'interesse del 4 per cento.

La guerra anglo-boera

Un generale boero ucciso da una granata.

Pretoria, 29. — Il generale boero Schoemann, che si sotmise agli inglesi all'epoca dell'occupazione di Pretoria, esaminava ieri una granata che conservava, allorché il proiettile scoppiò uccidendolo, ferendo mortalmente sua figlia e gravemente sua moglie ed altre due persone.

Lo spirito di Dewet.

Allorché Kitchener e Botha vennero ad un colloquio in Middleburg, i due generali furono fotografati. Una copia di questa fotografia cadde nelle mani di De Wet; egli la mostrò ad una riunione dei suoi *burghers*, dicendo: Eccoli, una prova che Lord Kitchener è stato fatto prigioniero dal nostro Botha! La storiella ha tutta l'aria di una invenzione; ma, se fosse vera, dimostrerebbe che De Wet ha dello spirito e che gli inglesi hanno perduto il loro, prendendo la cosa sul serio e dandola come un esempio della falsità di De Wet.

Notizie estere

Guglielmo simpatizza colla Francia.

Berlino, 29. — Si ha da Potsdam che l'imperatore Guglielmo ricevette il generale Bounal ed il tenente colonello Gallet durante la cerimonia per la creazione di un battaglione scuola di fanteria: egli conversò loro in francese con molta cortesia.

Il terremoto in Spagna.

Madrid, 29. — Si ricevono particolari sul terremoto a Malaga. La scossa durò 45 secondi. Il panico fu spaventevole. Tutti si precipitarono fuori delle case. Donne e ragazzi, resti pazzi dal terrore, si gettavano dalle finestre gridando: Aiuto! Aiuto! Nei sobborghi parecchie case crollarono. Vi sono numerose vittime.

Notizie italiane

Il diritto di riunione.

Roma, 29. — Cabrini ha presentato una interpellazione al ministro degli interni, sull'operato di quelle autorità comunali del circondario di Lodi, che trovano comodo di annullare in pratica il diritto di riunione, col rifiutare l'uso di locali pubblici, giustificando il rifiuto con un circolare diramata dal precedente Ministero.

Mucchio non c'è messo.

Roma, 29. — Si telegrafa da Reggio Calabria alla *Tribuna* che Musolino si trova sempre nelle montagne dell'Aspromonte. Il profeta La Mola lavora attivamente per catturarlo.

Zuffe sanguinose tra guardie e cocchieri.

Napoli, 29. — Iersera a Fuorigrotta molti popolani assistevano alla tradizio-

trimonio per loro non era stata la tomba dell'amore, ma la realizzazione di un sogno di cielo, l'oblio dei pesanti doveri sociali, di tutte le meschinità schiacciati.

Eppure non poteri dar torto alla signora Maria di non sorridere. Dimenticata nel suo appartamento, avrebbe voluto intendere la voce di un bimbo chiamarla nonna, oppure veder la sposa, sua nuora, raccogliersi intorno nuove amiche, e recarsi in abito stanzoso e degno di lei al teatro, alle conferenze, ai balli.

Il professore Paolo pareva impietrito; durante il desinare incontrai più volte i suoi occhi distratti e freddi. Gli sposi si guardavano beati, appressavano il cibo alla bocca senza gustare la squisitezza delle vivande, quasi avessero paura di perdere un tempo prezioso per il loro amore, poi loro studi.

Il mio babbo che aveva terminato le sue visite alla vicina città, mi raggiunse spronandomi alla partenza. Mi parve che l'ambiente lo soffocasse; forse trovava un po' ridicola Elma vestita a quel modo: rideva con gli occhi, mi faceva segno di spicciarmi.

Dalla nostra carrozza, mentre i cavalli s'avviavano, mi volsi per dare l'ultimo saluto ai miei parenti. Le fronti si spianarono, vidi il sorriso su quelle labbra, ma era un sorriso fugace, convenzionale, pieno d'incancellabile meschinità nella signora Maria, stentato nel professore Paolo. Quei poreri vecchi non li rividi più, poiché morirono in breve, lasciando ingenti sostanze al figlio, che non aveva più spe-

nale sfilata degli equipaggi a Montevergine. Una guardia municipale fu travolta sotto le ruote di una carrozza e ne ebbe le costole rotte. Accorsero allora altre guardie e imposero ai cocchieri di rallentare la corsa. Alcuni risposero con insulti alle guardie e vennero arrestati, ma si ribellarono e cavarono i coltelli. Gli agenti si difesero con le sciabole. Nacque una zuffa terribile a cui presero parte molti popolani parteggiando per i cocchieri. Finalmente si riuscì ad arrestare tre dei più furiosi ribelli: due erano gravemente feriti. Sette fra guardie e carabinieri rimasero feriti. Accorse pure una compagnia di fanteria a ristabilire l'ordine. Anche molti borghesi furono feriti.

Faccondità meravigliosa.

Ventimiglia, 29. — La moglie d'un pastore, certa Maria Lambert, d'anni 28, dimorante in una cascina dei dintorni di Breglio, ha dato alla luce in questi giorni quattro bambini dei quali due colla testa di capretto. Questi morirono subito, gli altri due invece stanno benissimo. Anche la puerpera sta relativamente bene.

Disertori.

Ventimiglia, 29. — Tre soldati alpini di stanza ai confini hanno disertato dirigersi a San Martino di Jantasca.

I doni di re Vittorio a Menelik.

Napoli, 29. — E' partito stasera per Massana il proscritto *Etna*, a bordo del quale furono imbarcate quattro casse contenenti i doni del re Vittorio Emanuele a Menelik. Furono imbarcati inoltre alcuni bellissimi cani di diverse razze, regalati pure dal re. Il dottor Dicastro, che si imbarcherà ad Alessandria d'Egitto, dove si trova già insieme alla sua signora, presenterà i doni al negus.

L'arresto degli autori del tentato strangolamento.

Torino, 29. — Stasera la questura mediante fotografie, identificò gli autori del tentato strangolamento delle due signore Minoia. Uno è fuggito e l'altro si spera di arrestare domani.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Roma, 29. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2 decade di maggio: Anche questa decade è stata piuttosto fredda. Le piogge alternate col tempo asciutto furono di grande giovamento alla campagna specialmente nelle regioni meridionali e nelle isole ove più fortemente se ne sentiva il bisogno. Tutte le colture se ne sono avvantaggiate, particolarmente i grani marzuoli, gli erbaggi, gli olivi e i sommacchi. Il grano è promettente, e in molti luoghi mette la spiga; le vigne sono in ottime condizioni nell'Alta Italia. Si ebbero a deplorare danni prodotti dalla grandine i giorni 17 e 18 in più luoghi di Liguria, Piemonte, Lombardia Veneto ed Emilia. Eccezione fatta da questo sinistro, la campagna è sempre nel suo complesso, assai bella. I gelsi sono piuttosto in ritardo in Piemonte; sono stati invece lavorati dalla pioggia e han messo foglia abbondante in Lombardia e nel Veneto.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

29 maggio.

Nulla di nuovo.

Verrà la mietitura del frumento ed i nostri contadini dovranno, come il solito, condurre a trebbiatrici incommode per la lontananza. Ora abbiamo la forza elettrica che illumina e macina; già fin dall'anno passato si diceva che colla forza certo sufficiente disponibile nel locale del mulino elettrico presso la stazione, si avrebbe dovuto e si sarebbe messa su una trebbia con vantaggio e degli agricoltori e della società anonima d'impianto. Ed invece la trebbia elettrica resta ancora in via.

Quando il mulino elettrico incominciò a dar la farina macinata, vi furono delle vecchierelle domiciliata sotto la cappa del camino, che assaggiata la prima po-

ranza d'erediti, ma che amava tanto sua moglie da non saper più che esistessero dei bimbi.

VI.

Nei dieci anni che trascorsero da quell'epoca, grandi cambiamenti succedettero nella mia vita. Prima il mio matrimonio, poi lunghi viaggi che peggiorarono la condizione della mia salute, infine il ritorno nella città natia. Ma quanti mutamenti anche nelle altre esistenze, in questo volgere di tempo! Famiglie disperse, famiglie ove sorrideva la felicità, annientate nel dolore e nelle privazioni. E di tristi casi avevano lasciato impronte funeste nelle fisionomie; ma all'individuo stanco, sovrageva accanto la lieta infanzia che si preparava a vita nova. Lentamente m'informavo di tutti i miei conoscenti più lontani, e giunse la volta di dottor Giorgio e di Elma.

Mi dissero che vivevano in un'oasi... e diffidati era vero. In un bel paese, sotto un cielo in cui rideva quasi perenne la primavera, i due sposi avevano ereditato una villa, e lì vivevano isolati, misteriosamente felici. Nessuno li aveva veduti, ma mi riportavano le cose udite, ed io immaginavo il meglio; cioè l'ambiente, la natura, in armonia col sentimento ed i gusti. Ed in quel rincorrersi di visioni inebbranti io benedivo la vita, Giorgio e i destini.

Non dovevo io a dottor Giorgio la fortuna di vivere ancora? Non dovevo a lui simpatia per le care confidenze di un tempo?

(Continua)

APPENDICE OASI TRISTE RICORDO DI DAGMAR

Mi parve invecchiata, si avrebbe detto che avesse disimparato a sorridere. Parvai con lei a lungo, a lungo, fino a che le campane d'una chiesa lontana annunciarono il mezzogiorno. Pareva la voce fioca di un amico che volesse insinuare la pace, la dolce parola fra quelle mura, ed infatti udii dei passi, delle voci. Non aveva ancora chiesto di Elma, di suo marito, ma me li vidi comparire stretti l'uno all'altro.

Carissima... carissima sorpresa, — esclamò il dottore. Elma sorrideva avvicinandosi a me. Scambiai con lei un bacio, mentre la suocera abbassava lo sguardo con senso di disgusto od almeno di stanchezza.

Elma doveva proprio essere bellissima, se non perdeva nulla a presentarsi vestita in modo originale, affatto privo di eleganza. Con i suoi capelli tagliati a guisa d'adolescente fanciullo, la sottana color cenere, e i piedi calzati comodamente in scarpe senza tacchi, non faceva buona figura. La vita dell'abito a sacco portava disegnavo la persona. Al collo portava allacciato con negligenza un fazzolettino di seta bianco. Eppure dalle maniche am-

lenta, scrofolando il capo con aria di seria competenza, si pronunciarono così: « ep- pure non è quella; ci sa di elettrico... »

Per Gallina e gallinacci.

Son d'avviso che se nelle sere di maggio avesse avuto a passare qui massime pel borgo Sopra Castello quel tale fu commediografo G. Gallina (del quale ebbe ad occuparsi il mese scorso anche il Crociato) a primo aspetto avrebbe creduto di vedere in pratica la sua religione colle montagne, la terra, l'aria, gli astri per altare ecc. ecc.

Artegna

Grave disgrazia.

Ieri sera grigi nuvoloni minacciavano di regalarci parecchi quintali di grandine, tanto per non perdere il diritto già acquistato sulle nostre campagne.

Giovanni Perini, che è come il comandante in capo degli artiglieri, nella furia di far presto, non applicò bene al cannone una cartuccia, che però cadde e cadendo scoppiò. Il disgraziato si ebbe così spezzata una gamba.

Paularo

Fulmine fatale.

Un violento temporale si scatenò questi giorni sopra i nostri paesi. Quattro donne di Dierico lavoravano in campagna e per ripararsi dal temporale si raccolsero sotto un albero. Non l'ebbero mai fatto: perocché un fulmine le incenerì.

D'oltre il Judrio

Suicidio o disgrazia?

Mi giunge in questo momento notizia che uno sconosciuto stanotte fu stritolato sotto il treno che passa da noi alle 3. Ciò sarebbe avvenuto vicino a Cormons.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Ore, 9 ore, 15 ore, 21 ore, 29/50. Rows include Barom. rid., Alto m., Umid. rel., Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Temperatura massima... 27.9, minima... 15.2, minima all'aperto... 13.7

Temperatura minima... 14.3, minima all'aperto... 15.2

Tempo probabile: Venti deboli prevalentemente settentrionali...

DIARIO SACRO. Venerdì 31 - ss. Canzio e c. - Tempora di giugno.

Fiera e mercati della provincia. Venerdì 31 - UDINE.

Circolo Verdi.

Di nuovo ricordiamo che il Circolo in questi due giorni rimane aperto al pubblico dalle 13 alle 17, che domenica rimarrà invece aperto dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Per torre uno sconio. Il locale ufficio di P. S. allarmato da giusti reclami pervenutigli, diffidò tutte le serve delle osterie di via Aquileia a non recarsi alla stazione ferroviaria per invitare ad accompagnare i viaggiatori nelle locande tenute dai loro padroni.

Programma musicale. La banda cittadina, oggi 30, alle 8 sotto la Loggia municipale eseguirà il seguente programma:

- 1. Marcia Inno Ellenberg
2. Valtzer Bei tempi passati Montico
3. Ballata Finale in un ballo in maschera Verdi
4. Fantasia ungherese Burgmein
5. Finale I Ernani Verdi
6. Marcia Piccoli pulcinelli Bery

Tentativo di furto. Stanotte si tentò di rubare nel magazzino vini di Provisionato fuori Porta

Poscolle. Se ne accorse il sig. Silvestri direttore del collegio omonimo, che diede l'allarme. Erano due gli individui che tentavano compire il brutto tiro e furono arrestati da due carabinieri che passavano per di là.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 4 giugno ore 9 ant. vendita dei pegni preziosi, bollettino giallo, assunti a tutto 30 giugno 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio.

Imputato di mancato omicidio di Zuziani Maria è Abnero Pietro di anni 26 da Pradamano.

Difensore l'avv. Caratti.

Interrogatorio.

Ebbe sospetto che la sua amante Zuziani cercasse di cavarsela per poter amareggiare con un altro tale, e idea gli si rafforzò quando ella con la famiglia mancò ad un convegno a Udine.

Il perito prof. Pennato afferma la parziale infermità di mente dell'imputato, specialmente desumendola dall'atavismo.

Il dott. Nicolò Rieppi medico di Buttrio, curò l'Abnero quando si ferì. Disse che questi diceva di non sapere come avesse ciò fatto. Riferisce sulle anomalie di mente della famiglia Abnero.

Il padre dell'ex fidanzata, e questa, parlano delle fessime dell'Abnero, delle circostanze del fatto e mostrano di nutrire ancora piena stima dell'imputato.

Così altri testi vengono a deporre molto favorevolmente sulla condotta dell'imputato; solo alcuni sostengono che qualcuno della famiglia Abnero per varie cause commise delle stronzerie.

Requisitoria ed arringa.

Il P. M., con feconda e sobria parola sostiene la colpevolezza dell'imputato ammettendo a suo favore la semi infermità di mente.

Il difensore on. Caratti, dallo svolgimento del processo ricava quanto può ridondare a vantaggio dell'imputato del quale sostiene la piena irresponsabilità.

Verdetto.

Il verdetto riuscì di assoluzione, solo per porto di rivoltella senza licenza viene l'Abnero condannato a 2 mesi di carcere ed a 72 lire di ammenda. Avendo egli già presofferto un maggior tempo di prigione viene tosto scarcerato.

Domani vi sarà il processo contro Giulio Pirovano ex gestore ferroviario, per peculato e falso.

Lo difenderà l'avv. Bertacioli, che tanto brillantemente discusse lo stesso processo avanti il Tribunale di qui.

FRONDE E FIORI

Pas encore!

Il Piccolo di ieri aveva da Roma il seguente telegramma: « Oggi è giunto alla presidenza del Consiglio l'annuncio che la Regina ha compiuto il nono mese di gravidanza e che il parto è imminente. »

Se il nascituro sarà maschio, verrà innalzata sul Quirinale la bandiera bianca, se femmina s'innalzerà la bandiera rossa ».

Questo telegramma distrugge tutte le notizie con tanta insistenza propagate giorni sono. E allora?

Sentiamo il collega del Giornale di Udine, che di queste cose se ne intende. Egli scrive:

« Ora tutti sanno che le primipare assai di frequente vanno soggette a ritardi; quindi potrebbero aver ragione coloro i quali dicono che il desiderato avvenimento si verificherà verso il 5 o 6 di giugno ».

Sei lunghi giorni adunque conviene ancora aspettare. Son robe che fanno ammannire gli scolari.

Notizie preziose.

Da un lungo notiziario dell'Adriatico relativo al nascituro, spogliamo queste preziose notizie:

« Al Quirinale tutto è pronto, tutto è predisposto in modo ammirabile, tanto perciò che può riguardare la Regina, quanto il neonato, perfino la temperatura degli ambienti è mantenuta costante al grado indicato dal prof. Morisani, che ispeziona personalmente tutto, avendo a tutto provveduto, con cura minuziosa fino agli ultimi particolari. Appena la Regina dovrà mettersi a letto, verranno avvertite telegraficamente tutte le Corti d'Europa, prima di ogni altro il principe Nicola, poscia i ministri e gli ambasciatori italiani all'estero, e quelli accreditati in Roma presso il Quirinale. Tutto ciò sarà fatto in meno di quindici minuti, essendo stato tutto predisposto. A nessuno sarà più permesso l'accesso al Quirinale, tranne alle persone che ne hanno il diritto statutario, ed ai membri s'intende della Casa reale... »

Il servizio telegrafico per un'ora sarà sospeso per il pubblico, ovvero i telegrammi verranno accettati dagli uffici ma trattenuti fino a che le linee non saranno sgombrare del servizio di Stato ».

Quello che faranno il sindaco, le case e gli edifici di Roma.

« Il sindaco di Roma farà immediatamente issare le bandiere municipali e nazionali, sulla torre Capitolina, da dove partirà il segnale a Castel Sant'Angelo ed al Macao per le salve di artiglieria. Dalla stazione colombofila a Monte Mario avrà luogo la lanciata di duemila piccioni viaggiatori. »

Tutte le case di Roma, e gli edifici pubblici saranno imbandierati, e la sera illuminati, mentre da Castel Sant'Angelo e dalla torre Capitolina, grandissimi e fortissimi riflettori elettrici inonderanno di luce abbagliante Roma convergendo i propri raggi al Quirinale ».

Le tribune in piedi e lo scoppio del Parlamento.

Il notiziario dell'Adriatico avverte che la regina vuole per sé stessa il primo allevamento del neonato — quindi passa a provvedere pel prevedibile. Il parto — non v'ha dubbio — deve avvenire mentre la Camera tiene seduta o mentre non la tiene. E allora — continua il notiziario dell'Adriatico: « Se il parto avverrà di giorno mentre la Camera tiene seduta, non sarà tosto avvertito il Presidente, il quale, sospendendo la discussione, manderà a nome della nazione il saluto al neonato, gli auguri ed i rallegramenti al Re ed alla Regina. Tutta la Camera e le tribune sorgeranno in piedi applaudendo. »

Se il parto avvenisse in altre ore, l'onorevole Villa, all'aprir della seduta, ne darebbe comunicazione alla Camera, la quale, non vi ha dubbio, si associerà con entusiasmo alla manifestazione del Presidente e questo scoppio di entusiasmo avrà il più alto significato nazionale. »

Come si vede a tutto si è previsto.

Il tramite telefonico per la notizia.

Questa è ancora più interessante. La notizia della nascita dell'augusto principe ereditario come e per qual tramite dalla stanza della regina passerà al mondo tutto?

A questo problema risponde ancora il notiziario dell'Adriatico così:

« L'avviso dell'avvenuto parto sarà dato dalla Regina Margherita al Re, il quale lo comunicherà tosto al notaio della Corona ed ufficiale dello stato civile, cioè agli on. Giolitti e Saracco che si troveranno nel gabinetto reale insieme al presidente del Consiglio ed a qualche alto dignitario di Corte e dello Stato, compresi i cavalieri dell'Annunziata presenti in Roma, ma per questi non vi è alcun obbligo. Il presidente del Consiglio darà tosto l'ordine che la lieta novella si trasmetta ai prefetti ed al sindaco di Roma. I prefetti lo comunicheranno ai sindaci. L'on. Prinetti ne informerà subito il corpo diplomatico. »

E questo naturalmente informerà subito i rispettivi governi. Per noi giornalisti — avidi di particolari — fu un gran male che a Italia o a levatrice non sia stata chiamata in Quirinale la signora Agenzia Stefani. Quanti particolari di più non avremmo avuto!

Una grande scoperta.

Sempre nel notiziario dell'Adriatico, leggiamo ancora:

« Il Vaticano si mantiene nel più grande riserbo. »

O che, vorrebbe l'Adriatico, che il Vaticano rappresentasse per la circostanza quella commedia che rappresentano certi fogli chiaccheroni, i quali poi offrono materia esilarante tanto per le nostre fronde e fiori?... Altro che riserbo; così lo mantenevate voi!

Che capi ameni!

Dall'ineffabile « sottoscrizione permanente a favore dell'avanti ».

« I. T. per aver dovuto fare da testimone nel matrimonio religioso compiuto dal compagno Vanarelli, che salta con la sua signora, 0.40. »

Di qui si raccoglie ancora una volta che un buon socialista deve rifuggire dalla religione e dai suoi riti. Ma anche per i bravi compagni esistono des accommodations. E se uno di essi deve sacrificarsi alle esigenze della sposa ancora retrograda ad accostarsi all'altare, e un altro lo segue colà per compiacenza verso l'amico e la sua « signora » (o democrazia) c'è subito il modo di aggiustarla, mediante il versamento di otto soldi alla cassa dell'avanti! A questo prezzo si ottiene assoluzione completa. Il magnifico poi si è che questi valentuomini protestano incessantemente contro quella che chiamano la « bottega dei preti »....

Che capi ameni!

Fra due galantuomini reclusi.

« Quando si compie dunque questo fausto evento? — Ma l'interessa veramente? — Sicuro: spero... d'esser compreso nell'amnistia. »

Corriere commerciale

Mercato della foglia.

Grani.

Vi è una vera fiacca d'affari e poca merce, causa anche i lavori campestri. Frumento da lire 28.50 a lire 29. — al quintale Segala » 15.50 » 15.75 » Avena » 20. — » 20.25 » Gialloncino » 18.20 » 14.00 » Sorghosso » 7. — » 7.20 » Fagnoli » 0.15 » 0.25 » Granoturco » 13.20 » 13.25 all'Et. Cinquantino » 12. — » 12.50 »

Generi vari. Burro da lire 1.80 a lire 2.10 al chil. Lardo fresco » 1.10 » 1.40 » Lardo salato » 1.25 » 1.90 » Legna forte in st. » 1.80 » 1.85 al quin. Legna forte tagli. » 2.16 » 2.25 » Uova » 0.55 » 0.65 l'adozz. Asparagi » 0.45 » 0.60 il chil. Patate nuove » 0.35 » 0.40 »

Foraggi.

Fieno dell'alta da lire 5. — a lire 6.20 al quint. Fieno della bassa » 4. — » 4.80 » Spagna » 4. — » 6.50 » Paglia » 3. — » 3.05 »

Mercato della foglia.

Discreti mercati vi sono nella nostra piazza; la foglia senza bacchetta ha i prezzi da centesimi 15 a 20 il chilo. Certo che ogni giorno si nota una differenza a seconda della quantità portata e delle richieste dei compratori. Poca con bacchetta venduta da 9 a 10 al quintale.

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente nel mercato del 30 maggio: 60 pecore, 40 castrati, 120 agnelli, 20 arieti. Andarono vendute circa 30 pecore da macello da lire 1.00 a 1.05 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 0.95 a 1. — al chil. a p. m.; 30 d'allevamento a prezzi di merito; castrati da macello da lire 1. — a 1.05 al chil. a p. m.; 9 arieti da macello da lire 1. — a 1.10.

600 suini d'allevamento, venduti 450 a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi da lire 11 a lire 19 da 2 a 4 mesi » 21 » 28 da 4 a 8 mesi » 35 » 40 più di 8 mesi » 55 » 60

Mercato di San Canciano.

Discreto concorso vi fu oggi alla fiera; i toscani applicarono ai vitelli. Vi erano: buoi 184, venduti 16 paia a lire 1005 1025 e da 640 a 940; vacche 344, vendute 90, le nostrane a lire 330, 338, 420, 425, e da 220 a 270, gli slavi da 122 a 183.

Vitelli sopra l'anno 50, venduti 15 da 175 a 250. Vitelli sotto l'anno 190, venduti 95 da 30 a 157.

Cavalli 185, venduti 12 per lire 40, 50, 60, 150, 230, 320, 370, 460. Asini 22 venduti 3 a lire 12, 17, 50.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Il re e il principe Mirko a Spezia

Spezia, 30. — Il re accompagnato da Mirko e dal suo seguito è giunto qui alle 10.30 ricevuto dal duca degli Abruzzi, dal duca di Genova e ossequiato da Morin, Di Broglio, De Nobile Nicolò (rappresentanti il senato e la camera) dall'ammiraglio, dalle autorità cittadine e provinciali. Una enorme folla salutò il sovrano, entusiasta con incessanti acclamazioni.

Il varo

Spezia, 30. — A ore 12.10 si è varata felicemente la corazzata Margherita fra vivo entusiasmo.

L'interno dell'arsenale

Le tribune

Spezia, 30. — L'interno dell'arsenale è artisticamente decorato e brulicante di folla e di invitati. La corazzata Margherita ergesi maestosamente allo scalo di franco all'altro scalo ove è impostata la nave Regina Elena. Tra i due scali sorgono la tribuna reale e le altre peggli

invitati, tutte gremite. Vedesi nella tribuna reale il modello della corazzata Margherita in assetto di guerra, che gli ufficiali del genio navale, offriranno alla regina madre.

Pel varo della corazzata Margherita Spezia in festa

Spezia, 30. — La città è imbandierata e animatissima. I forti del golfo issarono la bandiera. Tutte le navi innalzarono il grande pavese. I marinai regolano stentatamente l'ingresso della folla e degli invitati nell'arsenale. Tempo splendido.

Lo czar all'imperatore Guglielmo

Berlino, 30. — Lo Czar diresse a Guglielmo un dispaccio dicente: Ringraziosi per servizi in Cina. Valdersee fece cosa difficile e ingrata con dignità e abilità; perciò esprimovi mia piena simpatia.

La pace, è conclusa nella Cina I brindisi di Guglielmo

Berlino, 30. — Il Lokalanztiger dice che ieri l'imperatore nel dejeuner dato nella caserma del secondo reggimento della fanteria di guardia a cui assistette il generale francese Bonal e il suo aiutante, annunciò la pace conclusa nell'estremo oriente e brindò agli ufficiali e all'intero esercito francese. Il generale Bonal ringraziò bevendo all'esercito tedesco e al suo imperatore.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 30 maggio 1901.

Table with columns: Italiani Parigi, Italiana Italia, RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI.

FERRO-CHINA BISLERI. Cura primaverile del Sangue. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Radein. La migliore delle acque alcaline. Fratelli Dorta.

MAGAZZINI MANIFATTURE. Tiziano D'Orlando. UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

